

**Rohr Vio, F. (2022) “Il potere della parola femminile: le virtutes ereditarie di Porcia, Ortensia e Marcia al servizio della politica romana”, in B. Girotti, G. Marsili, M.E. Pomerio (eds.), *Il potere dell'immagine e della parola. Elementi distintivi dell'aristocrazia femminile da Roma a Bisanzio*, Spoleto, Fondazione CISAM, 39-55.**

Il contributo studia l'acquisizione da parte di alcune matrone romane di virtutes virili appartenute ai loro padri e trasmesse per via genetica, come abitualmente in una linea di successione maschile nell'ambito dell'aristocrazia. Le particolari condizioni di emergenza della tarda repubblica, che aprono alle matrone spazi di azione in precedenza esclusivamente maschili, giustificano l'esercizio da parte di queste ultime di virtù virili quali il coraggio, la padronanza della parola in sede pubblica, la capacità di comprendere la dialettica politica e agire in politica. Tali prerogative, esercitate in rebus ma soprattutto enfatizzate nella rappresentazione letteraria di queste donne post eventum, si possono identificare in primo luogo nelle figlie di uomini privi di eredi maschi, che quindi devono affidare la propria eredità materiale ma ancor più ideologica alle proprie discendenti. Il contributo analizza i casi di Porcia, figlia di Marco Porcio Catone; Ortensia, figlia di Quinto Ortensio Ortalo; Marcia, figlia di Aulo Cremuzio Cordo.